

Prezzo di Associazione

Valore a Stato: anno L. 20
 semestre L. 11
 trimestre L. 6
 mese L. 2
 Estero: anno L. 25
 semestre L. 17
 trimestre L. 9
 mese L. 5
 Le associazioni non aderenti al
 giornale ricevono
 Una copia in tutto il Regno
 costanti 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 50. —
 In terza pagina (opposto al titolo del
 giornale) cent. 50. — Nella quarta
 pagina cent. 10. —
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pacchi
 non s'incassano né s'acquistano.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Garzanti, N. 28, Udine.

GUIDO D'AREZZO

Sabato, 2 settembre corr. veniva solennemente inaugurato un monumento all'innata e più fraticello della Pomposa Guido d'Arezzo.

La Arezzo, sua patria italiana convenuta da ogni parte del bel paese celebrano le glorie di chi presso che nove secoli addietro inaugurò la musica e porse quest'arte, bellissima fra le belle, quasi dirabbiata alla sovranità e alla esattezza di una scienza.

Guido aretino è comunemente ritenuto inventore del così detto *Gammma*, o scala musicale. A parlare più propriamente, egli svolse, ampliò e perfezionò quella che nel canto gregoriano si chiamava *ottava*, in cui stanno ricomprese tutte le intonazioni, dalle quali non si poteva procedere oltre.

San Gregorio e i cantori degli antichi tempi cristiani seguivano le graduali più grossolane di qualunque suono, dal grave all'acuto, con sette lettere dell'alfabeto: A, B, C, D, E, F, G.

Queste sette lettere formavano la così detta *ottava*, rappresentando la divisione fonica e sonora dei diversi toni, e a mo' di dire di quelle gradate e variamente sfumate intonazioni proprie della voce umana, dal più basso suono al più alto.

Con tale sistema — scrive l'illustre — si comprendevano tutte le intonazioni, si seguiva, che volendo procedere oltre, non si rimanevano che i medesimi suoni, e quindi rimanevano senza espressioni tant'altre variazioni di tono, o di modo, come si diceva allora, giacché queste graduali divisioni armoniche espresse colle suddette lettere alfabetiche si chiamavano *modi*: dopo la riforma di Guido presentemente si appellano *toni*.

Un giorno il nostro pio monaco stava salmeggiando e cantava l'Inno di Paolo Diacono in onore di S. Giovanni Battista. Nel recitare i tre primi versi del detto inno, rimarcò con sua sorpresa e con molta compiacenza che la prima sillaba d'ogni emistichio si innalzava successivamente e in proporzione l'una sopra l'altra. Da questa osservazione, che ora affligge in qualsiasi altro anche detto e versetto nella musica, Guido trasse l'idea che per mezzo

di queste piuttosto che colle lettere sino allora usate si potesse meglio, più esattamente e più estesamente, contrassegnare, distinguere e formulare i caratteri musicali.

Questi versi sono i seguenti:

*Ut queant laxis resonare fibris,
 Mira gestorum famuli tuorum,
 Solve polluti labii reatibus.*

Ecco d'onde Guido d'Arezzo tolse le famose note musicali, che sono il fondamento e l'alfabeto d'ogni linguaggio o d'ogni espressione dell'arte sublime della musica. Cangiata l'*ut* in *do*, essendo questa sillaba più alta a sostenere la voce, si formò la scala musicale colle note *do, re, mi, fa, sol, la*, e su di esse si costruì la scala dei toni.

Questa scala è anche detta *Gammma* musicale, la cui invenzione tanto onora il nome di Guido d'Arezzo. E' così appellata perchè Guido per evitare oscurità e confusione fra i nuovi segni e i segni antichi, congiunse le sillabe di sua invenzione colle lettere fino allora usate, affibbiò espressioni il medesimo tono. E siccome cominciò dalla lettera G, che obliò col nome greco *Gammma*, così la scala da lui formata fu detta *Gammma* dal nome attribuito alla sua prima lettera.

Ma le lettere erano sette, mentre le sillabe erano soltanto sei. Guido per supplire all'indicazione di alcuni semitoni, inventò i segni *b, molla*, che diminuivano una mezza voce; *diassis* che l'aumentava; *b-quadruplo* che la ritorna al suo stato naturale, e provando questi segni in *chiusa* (o *intelligenti* di musica comprendono quel che significa questo termine) ampliò le espressioni dei modi e moltiplicando le sillabe fece da loro rappresentare tutti e tre i suoni essenziali di un modo medesimo, i quali come è noto corrispondono alle tre corde principali di ogni canto, che sono la *finale*, la *dominante* e la *mediante*.

Così la scala musicale fu poi costituita dalle sette sillabe *do, re, mi, fa, sol, la, si*.

Per ridurre questo sistema a maggiore facilità e quasi per dimostrazione meccanica, Guido ne fissò l'applicazione alla ditta e alla piegatura della mano sinistra, che perciò fu detta *mano armonica* e dal nome del suo autore fu anche detta *mano aretina*.

Tutta questa sua invenzione volle il no-

stro Guido esporre in un libro intitolato *Mirvologo*, scritto, come cessava in quei tempi, anche rozzi e poco colti, parte in prosa e parte in versi di ineguale misura. Questo libro è tuttora manoscritto, forse incompleto, al corso poi oscuri e intralciati.

Rarissimi ne sono gli esemplari ed è un po' conosciuto unicamente per le analisi date del medesimo da parecchi scrittori e storici, quali a cagion d'esempio il Mazzacchelli, il La Combe, il Tiraboschi ed altri.

Ma l'invenzione di Guido è non solo conosciuta pienamente, ma di continuo esiguita, sicchè non è necessario ricorrere a questo presso che introvabile e indecifrabile documento per rilevarla, per esporla e per dimostrarla.

A Guido d'Arezzo pertanto si deve attribuire la non piccola vanto e di avere, come dice un suo biografo, migliorata l'arte del cantare, ampliata la strumentale, gettati i fondamenti del contrappunto o agevolata la via a imparare presto la musica, troppo per l'addietro spinosa, e difficile.

Di grande umiltà, Guido Monaco attribuiva la sua scoperta ad una ispirazione del Signore, e scriveva a Michele, monaco di Pomposa: «Ho comunicato non pure a te ma a chiunque mi venne fatto con tutta devozione e sollecitudine la grazia da Dio a me, pur troppo indegno, compartita, affinché io e tutti coloro che mi precedettero hanno imparato i canti ecclesiastici con estrema difficoltà, quei che verranno dopo di noi, apprendendoli con somma agevolezza, preghino a me, a te, e a tutti gli altri compagni dell'opera mia, l'eterna salute, ed i caritativi suffragi di tante persone ci ottengano dalla divina misericordia la remissione dei peccati.» Da queste parole bene apparisce come i nostri grandi italiani fossero appunto grandi perchè cattolici, e con nobile fedeltà, a Dio solo riferissero la gloria delle loro scoperte e capolavori.

Ma il frate di Pomposa non sarebbe si bene riuscito nell'opera sua senza l'aiuto dei Papi, che sempre, ogniquale volta videro un vero progresso in qualsivoglia specie di sapere, lo fecero onorare e sollecitarono col loro incoraggiamenti e beneficenza. Il nostro

Bertini ha dipinto un magnifico quadro rappresentante l'esperimento di Guido d'Arezzo in faccia a Giovanni XII. Lo stesso Guido così racconta questa sua visita al Papa:

«L'apostolo della Sede suprema, Giovanni, che di presente governa la Romana Chiesa, udita la domanda di nostra scuola e come fanciulli, marci dei nostri anticonari, impallidito cantichio che mai non udirono, ne fu attonito e meravigliato, e per ben tre volte m'invitò con messi ad andare a lui. Me ne andai pertanto a Roma in compagnia di Gregorio, abate di Milano, e di Pietro, prete dei canonici della Chiesa d'Arezzo, come ai nostri tempi di moltissima dottrina. Il Papa si mostrò lieto, piangendo mai della mia venuta, mi tenne seco lungamente a colloquio, mi fece sopra parecchie cose, e scorse più volte il nostro anticonario, da lui altamente ammirato: ha medito la regola, non si levò da sedere finchè non ebbe imparato un versetto che non aveva mai udito a cantare, e così sperimentò in sé stesso quello che durava fatica a credere di altrui.»

Epperò, le feste di Arezzo, e gli onori tributati al Monaco Guido, sono l'apoteosi del Papato: e come gli altri pontefici di casa Bonifacio illustra e celebrano avvenimenti, dicono e l'noticità e l'utilità del dominio temporale dei Papi e quanto l'Italia debba al Papato.

Preparativi militari

Da Torino scrivono al *Corriere della sera*:

Vi dà la notizia che vennero appaltati cinquantamila sacchi per soldati, ed all'impresa di costruzione vennero ordinate importanti e numerose mazzette da guerra.

E' in pronto tutto l'occorrente per la mobilitazione del corpo d'esercito di 25 mila uomini, di cui vi telegrafate altra volta.

Il tenente generale Verroggio ha compiuto il suo lavoro. Sono partiti alla volta di Sava e di Cuneo alcuni ufficiali al stato maggiore per completare gli studi sui passi alpini.

Il capitano stesso trasalì e guardò con occhio acuto il giovane che gli era comparso così inopinatamente, poichè egli non l'aveva mai veduto alla tomba del re. Sua moglie si affrettò a presentarglielo e gli mostrò la miniatura di Guglielmo. Il capitano lo ammirò qualche tempo, si congratulò col pittore della somiglianza del ritratto e della perfezione del lavoro, poi fissando di nuovo gli occhi sopra di Bertel:

— Bertel Roosing? ripeté più parlando con se stesso che non rivolgendosi al giovane. Non mi ricordo di questo nome, non l'ho mai sentito pronunciare.

— E' probabile, capitano Vinterdalen, disse Bertel, riprendendo la sua ordinaria sicurezza, e osservando a sua volta il capitano: non sono di questi paesi.

— E neppure io. E tuttavia il vostro viso non mi torna nuovo. Non potrei avervi incontrato ancora?

— A quanto io mi ricordo, no.

— Siete sicuro?

— Sicurissimo: o per dir meglio al momento non mi sovviene affatto di avervi veduto altre volte.

— E' cosa strana, mormorò Vinterdalen. Lo avete veduto forse l'ultima volta che siete venuto qui, osservò la moglie del capitano. V'ho udito dire di spesso che voi non dimenticate più la fisionomia di una persona solo un istante che l'avete veduta.

— E' vero, riprese Vinterdalen, ma io il signor Roosing non l'ho veduto qui. Se mi sono trovato con lui ciò dev'essere parecchi anni or sono.

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Ah! disse Mads tremando, vi sono riconoscente.

— Ricoscente, povero Mads, e di che? — Perchè m'avete risparmiato di commettere un fratricidio. Capitano, aveva giurato di cacciare un pugnale nel cuore a colui che vi avesse tradito; e sebbene Joergen fosse mio fratello, avrei osservato il giuramento.

— Lo credo, Mads, disse Vonved, ma non ti disapprovo. La vita di un fratello è sacra. Ringrazia il Cielo che non ha permesso che le tue mani si macchiassero di sangue fraterno.

— Sì, capitano, lo ringrazio il Cielo. Lo ringrazio che mio padre non sia più in vita, e che ai suoi vecchi giorni sia stato risparmiato lo strazio di vedere il vitupero di Joergen, cui egli amava tanto. Egli sarebbe morto di dolore quando avesse saputo che suo figlio vendé il vostro sangue. Sì, mio padre avrebbe preferito di perdersi tutti e due, ed io avrei preferito di perdere mio fratello e il mio braccio destro, piuttosto che veder tocca uno solo dei vostri capelli per la perfidia di Joergen.

Dicendo queste parole Mads piangeva amaramente.

Vonved anch'egli era commosso. L'affetto che Nielsen gli portava era qualche cosa di straordinario. Quell'uomo aveva, fin dalla sua infanzia, condotta una vita faticosa ed attenta ad indurre il cuore; era ardito, insensibile, violento. E tuttavia quell'essere duro e grossolano amava il proscritto Vonved con una tenerezza indubitabile.

— Oh! mormorò Lars Vonved, io non sono un uomo abbandonato dal cielo. Se così fosse, avrei forse potuto ispirare una affezione tanto sublime?

Poi strinse di nuovo la mano di Nielsen, dicendo commosso:

— Ormai tu sarai più che mio amico, sarai mio fratello. Voglio essere per te quello che avrebbe dovuto essere il povero Joergen.

Il sole era ancor basso sull'orizzonte, quando la *Piccola Amelia*, colle sue vele candide e la barca peschereccia colla vela bruna s'avanzarono verso lo *Schildpadde* che ondeggiava sui flutti cilestri del Baltico. Quando furono presso il naviglio, fu mosso in mare il canotto, e Vonved, Lundt e Nielsen vi entrarono insieme con un marinaio che li condusse fino allo *Schildpadde*.

La ciurma radunata sul ponte ricevette Mads con un mormorio di benevolenza, o tutte le mani dure e callose dei marinai si stesero per stringere commossi quella del pescatore.

Erano gli stessi uomini che pochi giorni innanzi avevano fatto morire senza pietà il loro camerata, il fratello del uomo che ora accoglievano tanto cordialmente. Mads lo sapeva, e tuttavia il suo volto non esprimeva alcuna collera; egli non disse una parola, compresse tutta l'angoscia del suo cuore, e collo sguardo fermo strinse succes-

sivamente tutte le mani che gli venivano stese; quindi andò con Vonved nella cabina dove presto furono raggiunti da Lundt e dal luogotenente Duvraren, e stettero in colloquio segreto per parecchie ore.

Trent'ore sono passate dacchè Mads Nielsen e Hans Petersen hanno lasciato l'isola di Thore, e la barba non s'è ancora veduta a rientrare nella baia di Svendborg. Il lungo crepuscolo di Danimarca vi insensibilmente indebolendosi, e ad una ad una le stelle appaiono in cielo.

Nella sala della villa alla tomba del re, Bertel terminava di dare l'ultimo tocco ad una bellissima miniatura di Guglielmo, e si apparecchiava a riprendere il cammino verso la sua solitaria dimora, il vecchio castello di Svendborg, quando tutto ad un tratto si udì il rumore di parecchie porte che si aprivano e si richiudevano; poi un passo rapido parve attraversare l'anticamera.

La signora Vinterdalen s'alzò; il suo cuore batteva violentemente, i suoi occhi stavano fissi verso la porta. Questa s'aperse e il capitano Vinterdalen comparve sulla soglia.

— Mio padre! mio padre! esclamò Guglielmo tutto pieno di gioia.

In un momento il fanciullo e la madre furono nelle braccia del capitano, che li strinse a lungo sul suo cuore.

Coda del misfatto di Trieste

Scrivono da Roma: « In seguito al misfatto di Trieste le relazioni del governo italiano coll'Austria-Ungheria sono sempre state. E' verissimo che alcuni agenti di polizia segreta austriaca sono giunti in Italia e si sono sparsi specialmente sul lombardo-veneto e in Romagna, cioè nei vecchi possedimenti austriaci. Essi furono mandati con incarico di sorvegliare le mosse dell'irredentismo, e riferire di giorno in giorno. Un funzionario del ministero dell'Interno di Vienna dirige questa squadra di esploratori. Siamo dunque tornati a tre o quattro anni indietro, quando per colpa del partito d'azione fummo a un paio di esseri attaccati dall'Austria la quale aveva già concentrato l'avanguardia del suo esercito (45.000 uomini) sul Trentino a due passi dalla frontiera.

Il ministro Mancini alquanto preoccupato dalle severe misure che l'Austria sembra voler prendere per liberare Trieste dai maneggi degli irredentisti, ha chiamato a Napoli il console generale italiano di Trieste ed ha accolto lungamente conferito.

L'AGITAZIONE IRLANDESE

L'agitazione irlandese ha preso una nuova forma, la forma delle dimissioni. Le autorità si dimettono, abbandonano il posto e lasciano che il governo se la peschi. E' un metodo eccellente di resistenza, la quale non è semplicemente passiva. Il governo si trova in un gravissimo imbarazzo e non sa come rimediare a questo nuovo metodo di agguerrimento. (Veggasi il notiziario estero e i telegrammi).

Perché l'imperatore d'Austria non viene in Italia

La Gazzetta d'Ungheria, discorrendo della restituzione della visita che l'imperatore e l'imperatrice d'Austria dovrebbero fare in Italia al re Umberto e alla regina Margherita, domanda: L'Italia è essa in grado di garantire la sicurezza assoluta dei suoi ospiti reali? — E la Gazzetta risponde: « Argomentando da ciò che è avvenuto a Trieste, noi Ed ecco la ragione per cui finora la visita non fu restituita. »

IL JUDI E L'ORGOGGIO INGLESE

Il Judi è un giornale di Londra popolarissimo serio comico; e nei momenti di maggior tensione politica spesso è chiamato con le sue caricature a manifestare il concetto dell'opinione pubblica e forse anche quella del governo.

Il Judi ha impresso una campagna sanguinosa contro l'Italia.

Nel numero del 16 agosto, ha stampato una vignetta, della quale diamo la seguente esatta descrizione:

Una grossa cannoniera inglese traversa a tutto vapore il canale di Suez. Sulle rive del canale v'è un omotto grosso come un pulecio colla soprascritta: *Je suis Lesseps! Tremble!* Dall'alto della cannoniera un piramidale marinaio inglese lo guarda col cannocchiale e gli grida: *Ehi! che cosa avete? Chi siete?*

Sopra un enorme macchio di merci dirette a Calcutta, Bombay, Madras, Hong-Kong, ecc., siede superbamente sprezzante un leone in abito di ufficiale inglese. Sopra un gran cubo sono scritte le parole: *Interesse inglese nel canale di Suez. — Più del 75 per cento del traffico, più di 4.000.000 di sterline di capitale. La grande strada per andare a più della metà dell'impero!*

Ancanto a questo cubo v'è un rospo, che gracchia; è Lesseps che protesta! A destra v'è un fantaccino francese che se ne sta colla baionetta in canna perchè Bismarck vigila. A sinistra stanno in gruppo Bismarck che fuma tranquillamente, l'imperatore d'Austria, un moscovita. Poi li branteggia sopra una nube v'è un palloncino-brattino che vorrebbe essere la figura di un italiano col cappello calabrese, ed una penna di pavone, col ventre simile ad una enorme vescica gonfiata, e toglia da un cordone che Bismarck ha in mano. Su quel ventre-vescica sta scritto: *Proposta italiana per la neutralizzazione del Canale.*

Sotto tutto questo quadro leggesi questa superba iscrizione: *Disarmonia, ossia il*

Concerto ed il Canale. — Se il concerto europeo vuol continuare a divertire il mondo, deve limitarsi agli Stati vacillanti, e lasciar da parte i diritti e gli interessi dei forti.

La bibbia laghiellera dovrebbe meditare su quel motto evangelico: « Colui che si esalta sarà umiliato. »

DECRETO DI CONDANNA

DI DUE PERIODICI DI VENEZIA

L'E.mo Patriarca di Venezia leggeva ieri nella Basilica di San Marco che era affollatissima il seguente decreto:

Quei lupi rapaci, di cui parla l'Apostolo, entrarono, lo diciamo piangendo, in questa eletta parte della Greggia del Signore: sorsero nomi iniqui, promulgatori di perverse dottrine per trarre dietro a sé discepoli, ai quali strappati dal puro latte della cattolica verità mottone innanzi pascoli infetti dal veleno della pravità eretica; e ciò osano scelleratamente attentare, come con altro pessimo arti, così in ispecial modo per mezzo dei due periodici intitolati: *Il Veneto Cristiano*, e *Fra Paolo Sarpi*.

Noi pertanto, che, sebbene indegnamente, abbiamo ricevuto da Gesù Cristo Principe dei Pastori la detta parte della Greggia del Signore per pascere colla parola della verità, per tenerla lungi dai pascoli avvelenati, e proteggerla dagli assalti dei lupi, reputiamo strettissimo dovere della episcopale vigilanza alzare la voce, opporsi con tutte le forze dell'animo contro i detti periodici, e distogliere, per quanto sta in Noi, i fedeli alle nostre cure affidati dalla misericordia loro lettura. Perciò i summentovati periodici, come eretici, blasfemi, propagatori di compositi l'eresia, per mezzo del presente Decreto (secondo le regole date dal Sacrosanto Concilio di Trento per la proibizione dei libri) coll'autorità del Nostro ufficio, ed anche (secondo l'Enciclica dell'E.mo Prefetto della S. Congreg. dell'Indice diretta a tutti i Vescovi in data 24 agosto 1864) in quanto sia necessario, a nome e coll'autorità della Sede Apostolica, in qualità di suoi Delegati, li riproviamo, li condanniamo, li anatematizziamo; gli scrittori poi dei due periodici medesimi, e tutti quelli che loro credono e li favoriscono, quali essi siano, li dichiariamo incorser nella pena della scomunica maggiore riservata in ispecial modo al Romano Pontefice secondo la Costituzione *Apostolicas Sedes*; ed alla loro volta gli impressori, i venditori e quelli, che li leggono e ritengono, li dichiariamo legati dal reato di grave colpa.

Voglia Iddio che tutti coloro, ai quali il presente Decreto si riferisce, ritornino in sé e si convertano, il che con tutto l'ardore dell'animo desideriamo, pregando che tutti siano salvi nel giorno del Nostro Signore Gesù Cristo.

Venezia dal Reverendo Patriarcato, 24 agosto 1882.

DOMENICO CARD. AGOSTINI Patr.

ALESSANDRO TORRI Vice-Chanc. Patr.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Un comunicato officioso dice insussistenti o per lo meno premature le voci divulgate dell'apertura del cambio dei biglietti in valuta metallica in seguito all'abolizione del corso forzoso. Magliani si studia di non trovarsi impreparato quando le condizioni dei mercati consentano l'operazione. Il paese, continua il comunicato, deve fidare nella prudenza e nella sagacia del ministro; ed il gran fatto non tarderà a tradursi in atto senza accuse del pubblico credito né per gli istituti bancari. Frattanto hanno luogo quotidiane conferenze fra Magliani, Berti e Simonelli per preparare la legge sul riordinamento delle Banche, che avrebbe un periodo provvisorio prima di diventare definitiva.

— L'incaricato d'affari dell'ambasciata austriaca si è recato a Napoli per conferire con l'on. Mancini.

— Una circolare ai prefetti gli invita a far dare dalle autorità comunali pronte ed esatte notizie relative alla sanità pubblica, ed in particolare modo all'entità e numero delle malattie contagiose. Tali notizie sono chieste dal ministero per provvedere alla compilazione del Bollettino sullo stato sanitario del regno.

ITALIA

Messina — I giornali di Messina danno i particolari di un disastro marittimo. Proveniva da Baglaria una barca di 22 persone, la maggior parte venditrici ambulanti di frutta. Il mare era calmo, ma ogni tanto un colpo diebandava la barca. Due delle donne imbarcate essendosi alzate, caddero su altre due, producendo lo squilibrio della barca che si capovolse. Accorse da lipari un'altra barca e quella dei piloti del Faro, ma 16 persone soltanto furono raccolte; le altre erano sparite. Due di queste venivano poco dopo rinvenute cadaveri.

Belluno — A Riva, frazione del Comune di Fontazzo, (provincia di Belluno) è scoppiato ieri un terribile incendio, che distrusse 46 case molte altre ne danneggiò. Perirono nell'incendio due persone, sei rimasero ferite.

Il danno si fa ascendere a 130 mila lire. L'incendio è ritenuto doloso. Si arrestarono cinque individui, accusati di aver appiccato il fuoco.

Ravenna — Ieri ebbe luogo al Teatro Allighieri l'annunciato comizio contro l'ammunizione.

Quattro battaglioni di truppe erano consegnati. Furono spediti rinforzi di truppe, di guardie e di carabinieri dalle città vicine.

L'ingresso delle società e rappresentanze al teatro si effettuò ordinatamente alle ore 10 ant.

Alle 11 venne aperta la porta al pubblico che in brev'ora affollò il teatro.

Intervennero i rappresentanti di 86 società. Erano presenti due ispettori e un delegato di pubblica sicurezza.

Per la città e la campagna ampio servizio di pattuglia. Alla Prefettura, vicino al teatro stazionava un battaglione col colonnello, comandante del presidio.

Alle ore 11 si aprì il comizio.

Leggonsi le lettere di adesione. Parlano Aurelio Saffi, Ceneri e Venturini, i due primi assai applauditi. Parla poi Andrea Costa: viene interrotto dall'ispettore di pubblica sicurezza ma può finire.

Infine Saffi legge l'ordine del giorno proposto dall'assemblea. L'ispettore di pubblica sicurezza interrompe la lettura. Anche questo incidente non ha seguito.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno, che è approvato alla quasi unanimità.

Indi Aurelio Saffi invita, con brevi e applaudite parole, il pubblico a mantenere la calma.

Il comizio si scioglie tranquillamente.

Napoli — Venerdì sera, in via Santa Brigida, l'assessore comunale De Renheim fu assalito da un individuo che gli infisse due ferite di coltello al fianco destro e all'avambraccio sinistro.

Il ferito, un certo Giosué Carino, da Gaeta, suonatore di clarinetto, fu arrestato.

Egli si era già presentato al sindaco, chiedendo un posto di suonatore di clarinetto, per campare la vita. L'assessore De Renheim si oppose a che gli si desse il posto suddetto, perchè il Carino non aveva servito nelle bande municipali. Il sindaco allora diede due lire al Carino e lo rimandò via.

L'assessore De Renheim fu condotto e medicato subito all'ospedale dei Pellegrini. Il suo stato non è grave.

Catania — Fra Nicosia e Cefalù scorrazza una banda di briganti che commise già una grassazione e un omicidio.

Il ministero pose la taglia di cinquecento lire per ogni brigante.

Duecento fra soldati e carabinieri, comandati dal sotto-prefetto, sono in movimento per circondarla.

Cosenza — Sei carabinieri riuscirono ad arrestare nella Sila il temuto brigante Gaetano Ricca che spargeva il terrore in quelle popolazioni. Mentre però lo traducevano seco, caddero in un'imboscata. Due carabinieri rimasero uccisi, ed il Ricca riuscì a fuggire. Si ignora il numero degli assalitori. Il ministero dell'Interno ha diramato immediatamente ordini per un movimento di truppe onde tentare di arrestare di nuovo il Ricca ed i suoi complici.

Nassari — Un parrucchiere assassinato... Il parroco di Barchidde fu trovato assassinato nella sua stanza di riposo.

Era un buon vecchio di ottantaquattro anni, elemosiniere, affezionato al suo popolo in un paese dove aveva passato il maggior numero d'anni della sua vita.

La giustizia informa, ma non possiamo a meno di osservare che questi delitti pur troppo si moltiplicano. Così il Secolo.

ESTERO

Germania

Il celebre maestro Levi, direttore del teatro di Bayreuth (Baviera) si è convertito dal giudaismo alla religione cattolica.

— La Gazzetta di Colonia ha da Berlino che il signor Schloesser dopo aver visitato Bismarck a Varsavia ha preso congedo dall'imperatore, e ritornerà presto a Roma.

Nei circoli ufficiali di Berlino si segnalano i sintomi per i quali pare che la Prussia finirà per intendersi colla Curia in ordine ai matrimoni misti.

Russia

Un prigioniero politico evase dal carcere di Saratov, aiutato da parecchi complici che assassinarono il custode.

I complici furono arrestati.

La folla ne uccise uno.

Irlanda

300 ufficiali di polizia di Dublin faranno congedati, perchè assistettero ieri al meeting per criticare la condotta degli ufficiali superiori di polizia. I posti di polizia furono occupati militarmente. Grande agitazione. La dimissione della maggior parte dei componenti il corpo di polizia è attesa. La polizia della città forma un corpo a parte della gendarmeria. Un proclama del viceré invita i cittadini ad arruolarsi alla polizia speciale per sostituire i congedati. (Veggansi i telegrammi).

DIARIO SACRO

Martedì 5 settembre

s. Lorenzo Giustiniani

Efemeridi storiche del Friuli

5 settembre 1359 — Ingresso nella metropolitana d'Aquileia del patriarca Lodovico della Torre.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Il Clero friulano raccolto nel Seminario per gli spirituali esercizi, L. 452,22 — Angela Masotti L. 2.

Un calcio mortale. Sabato scorso moriva in questo Ospedale il ragazzo Tomada Luigi, d'anni 14, maniscalco di questa città, in seguito a un calcio alla testa lanciategli da un cavallo. Il povero ragazzo soffrì per alcuni giorni atroci spasmi; e a nulla valsero le cure prestategli, la lesione interna essendo stata di quelle per cui non v'è rimedio.

Arresto e tentato suicidio. Dal R. Ispettorato di P. S. venne ieri sera arrestato all'Albergo d'Italia un sedicente conte Angelo Ungolich perché privo di mezzi e perché non fu in grado di dare contezza di sé a termini di legge. Costui, chiuso nella sala di sicurezza, tentò suicidarsi con una lente de' suoi occhiali, facendosi una profonda ferita al braccio sinistro. Fortunatamente però l'arteria rimase intatta e quindi la ferita è di poca entità.

Ribellione alle guardie. Nella notte di sabato venne arrestato o ieri deferito all'Autorità Giudiziaria per ribellione alle guardie di P. S. certo Bidischini Antonio abitante di Via Cisia.

La ragazza scomparsa. quella Virginia Zilli dei Casali di S. Gottardo, di cui abbiamo parlato nel giornale di venerdì, è stata ritrovata dal padre suo, presso una famiglia di Buttrio.

La causa di questa fuga la si attribuisce a un misero contrasto familiare. La fanciulla voleva andar a cogliere dei funghi, ed i genitori glielo proibivano, ponendolo sotto occhio invece un paio di calzoni da accomodare. La fanciulla, imbrozzata, prese il manico della scopa e lo brandì in alto di minaccia poco temibile; senonché, giunto il fratello, glielo trasse di mano e diede un paio di schiaffi.

Essa si legò al dito quel metodo risolutivo, e scomparve dalla casa paterna fuggendo a Buttrio.

Effetti dell'educazione moderna.

Contravvenzione alla legge sulla caccia. Ieri dalle Guardie di P. S. travestite in borghese vennero nelle campagne di Paderno dichiarati in contravvenzione alla legge sulla caccia corti A. L. o B. V. perchè sorpresi in flagrante caccia, il primo con arma da fuoco, l'altro con panie.

Ferimento. Nel 31 agosto n. s. in Patmanova S. A. vennero per motivi d'inte-

resse a diverbio con P. R. gli irrogava
forza di coftello, dichiarata guaribile in
giorni 12, per cui esso S. A. venne ar-
retrato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Una focaccia alla Regina. I forni
associati di Udine inviarono a S. M. la
Regina Margherita in occasione della sua
dimora nel vicino Cadore, una focaccia
fabbricata da Vincenzo Pizzoni, accompa-
gnando il dono con un indirizzo.

Sua Maestà a mezzo del Profetto, fece
manifestare agli offerenti il suo aggradi-
mento.

Quartieri militari. A quanto scrive
il corrispondente addetto del *Tagliamento*,
sembra che il Comando militare penel ad
accordarsi col Municipio per la costruzione
di una caserma per altri due squadroni e
per artiglieria. E' possibile che il distretto,
che ora alloggia nella caserma della Raf-
feria, capace di un intero reggimento, sia
traslocato in Castello dove sono alloggiati
soltanto 600 uomini. Di più sorsero intelli-
genze fra il Sindaco di Udine e il Sindaco
di Palmanova per vedere che il militare
approfitti delle caserme ivi esistenti che
saranno capaci di un reggimento di fan-
teria e, se il deposito cavalli fosse traslo-
cato altrove, di uno squadrone di caval-
leria. E' un peccato che non si approfitti
di quei locali, poiché non è impossibile
che la Sede del Comando della nuova Di-
visione si stabilisca in Udine.

Elenco dei Giurati estratti il 23
agosto 1882 per servizio alla Corte d'As-
sise di Udine nella Sezione che avrà prin-
cipio nel 12 settembre 1882.

Ordinari

Madras Gio. Batta di Giacomo, Maestro,
Udine — Lazzaris Bortolo fu Antonio, Con-
tributo; Cordenons — Geatti Angelo di
Valentino, Consigliere Com. Pozzuolo —
Sabadini Antonio fu Giuseppe, Contrib.
Palma — Pari D. Riccardo di Antonio, Ma-
dico, Udine — Stocchi D. Giovanni di To-
maso, Laureato, S. Daniele — Rossi Carlo
fu Angelo, Professore, Udine — Mazzi Silvio
di Giovanni, Direttore, Udine — De Marco
Luigi fu Antonio, Cons. Com. Maniago —
Candussio Giovanni di Mario, Contrib. Tol-
mezzo — Cristofori Marco fu Antonio,
Contrib. Aviano — Fornasotto Lodovico fu
Pietro, Farmacista, Maniago — Schiavolin
Antonio fu Marco, Contrib. Aviano — Del
Bianco Domenico di Giuseppe, Ragioniere,
Udine — Del Fabbro Enrico fu Pietro,
Impieg. Udine — De Marco G. Batta fu
Giovanni, Farmac. Spilimbergo — Ortolani
Tommaso fu Giuseppe, Contrib. S. Giorgio
Nogaro — Valsecchi Antonio fu Giacomo,
Contrib. Spilimbergo — Minotti D. Carlo
fu Canussio, Impieg. Udine — Cantarutti
Giuseppe fu Antonio, Contrib. Giarana —
De Pol-Gallo Paolo di Giovanni Cons. Com.
Manisio — Da Pozzo D. Odoardo di Daniele,
Avvocato, Comoglians — Furlani Giacomo
fu Vincenzo, Maestro, Udine — Eranetta
Leopoldo fu G. Batta, Cons. Com. Prata —
Rertoli Eugenio fu Daniele, Pensionato,
Udine — Micheloni D. Antonio di Eugenio,
Notaio, Pasion-Gecchini — Cristofoli An-
tonio di Lorenzo, Maestro, Troppo Carnico
— Dianese Giuseppe di Luigi, Contrib.
Spilimbergo — Mandurzzato Marco fu Gio.
Batta, Licenziato, Udine — Bonano D. An-
tonio fu Osualdo, Laureato, Enemonzo.

Supplenti

Di Lenna Dott. Pio fu Nicolò, Medico,
Udine — Casettello Giuseppe di Mattia,
Farmacista, Udine — Calogera Antonio fu
Simone, Impieg. Udine — Garollo Gottardo
di Antonio, Professore, Udine — Gajo Luigi
di Giovanni, Licenziato, Udine — Berglinz
Giuseppe fu Cristoforo, Contrib. Udine —
Dorigo cav. Isidoro fu Agostino, Contrib.
Udine — Dahan D. Gio. Batta di Domenico,
Veterinario, Udine — Pravisio Pietro di
Luigi, Contrib. Udine — Masciadri Antonio
fu Pietro, Contrib. Udine.

La macchia rossa di Giove. La cu-
riosità degli astronomi in questo momento
è vivissimamente eccitata dalla presenza
nel disco di Giove d'una grande macchia
rossa situata al disopra dell'equatore del
pianeta fissa da tre anni.

Questa macchia è tratta dal movimento
di rotazione dell'astro e dalla sua atmo-
sfera. Secondo le sue dimensioni essa è
quattro volte più lunga del diametro della
terra, si stacca in rosso mattone pallido
su fondo bianco luminoso, la sua forma è
press'a poco quella di un fuso terminante
in punta alla estremità orientale e occi-
dentale.

Gli astronomi non hanno ancora spiegato
la stabilità di questa macchia, perchè lo
bianco macchio che si osservano nella

regione equatoriale di Giove si rimuovono
relativamente a questa macchia rossa.

La ricerca si continuano per stabilire
la durezza di questa macchia, per rendersi
conto delle sue modifiche e della sua scom-
parsa.

Il tesoro di Digione. Nel mese di
aprile ultimo scorso un falegname di Di-
gione cercò l'oblio, rinveniva in un muro
della casa del dottor Chanut un tesoro di
più di 300,000 franchi in oro.

La notizia di questa scoperta si seppe
tosto e si seppe altresì che i rotoli di oro
erano piogati nel *Monitore Universale*
del periodo rivoluzionario e che quei giur-
nali portavano quest'indirizzo a stampa:

*Al cittadino Moussier, Piazza S. Gio-
vanni.* Oltre a ciò si venne a conoscere
che alcuni frammenti di carta portavano
delle indicazioni manoscritte dello stesso
Moussier.

Orbene questo Moussier, che era sindaco
di Digione e proprietario di quella casa
ai tempi della rivoluzione ha degli eredi.
Questi intentarono una lite per rivendica-
zione di quel tesoro, contro l'attuale pro-
prietario della casa e il falegname.

Il tribunale conformemente alle conclu-
sioni del ministero pubblico ha data ra-
gione agli eredi di Moussier. Due terzi
della somma trovata furono assegnati ad
uno degli eredi, un terzo all'altro.

Chanut e lobin furono condannati alle
spese del giudizio.

Il meridiano dell'Isola del Ferro.

Il Senato degli Stati Uniti ha deciso di
applicare l'editto di Luigi XIII, re di
Francia che fissava all'Isola del Ferro, la
più occidentale delle isole Canarie, il pri-
mo meridiano. Per quasi un secolo questa
determinazione astronomica venne custodita
dappertutto. Ma più tardi la Francia adottò
il meridiano di Parigi, l'Inghilterra quello
di Greenwich, la Russia ebbe il suo me-
ridiano a Polkown, la Germania quello di
Berlino, e gli Stati Uniti a Washington.
Il Senato americano vuole ritornare ad un
unico meridiano, quello dell'Isola del Ferro,
e chiama in Congresso i rappresentanti di
tutti gli Osservatori conosciuti.

EPIGRAMMA

Quel Lorenzetti è proprio originale
Che quando scrive il fa con tanto sale
Che del lettor nessuno lo comprende
Anzi è questione s'egli se stesso intenda.
Un idiota.

L'Espresso! Nemico crudele che non ci ri-
spira nella vita ambrosiana che non ci culla
ci attacca in mille guise, che ci accompagna
e ci perseguita in tutta la vita con sofferenze
inducibili, che frequentemente è causa unica
e sola di morte inevitabile, perchè l'umanità non
ha saputo fin qui efficacemente combatterlo e de-
bellarlo, esso ha pur trovato finalmente il suo in-
resistibile avversario. E ormai fuori di dubbio
che lo Scorpione di Parigiina composto dal cav.
Giovanni dott. Mazzolini lo cura e lo guarisce
trionfalmente nelle sue mille forme, nelle sue
svariatissime manifestazioni. Tali sono le nume-
rose guastazioni delle granulazioni e di altre ma-
lattie della gola, delle tossi le più ostinate, delle
diarree infrenabili, dei dolori artroclidi invincibili
da qualunque altro trattamento e di tutte quelle
malattie che portano emaciazioni progressive ed
irreparabili.

È solennemente garantito il suddetto depurativo
quando porti la presente marca di fabbrica de-
positata, impressa nel vetro della
Bottiglia, e nella etichetta dorata,
la quale etichetta trovasi parimente
impressa in rosso nella
eterna incartatura gialla ferma-
ta nella parte superiore da una
marca consimile.

Si vende in Roma presso l'in-
ventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento
chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane,
n. 18, e presso la più gran parte dei Farmacisti
d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5
la mezza.

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire
25, e in tutti quei paesi del continente ove non
vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spedis-
cono franco di porto e d'imballaggio per
lire 27.

Unico deposito in Udine — Farmacia
Comessatti; Venezia — Farmacia Croce
di Malta.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 2 1882.

Grani. I due primi mercati causa la
pioggia o la minaccia di questa, trascorsero
col medesimo carattere, cioè scarsi in ge-
nerali ed in affari.

Quello di sabato, grazie al bel tempo
era abbondantemente provveduto, spesse-
giando le richieste e le provviste, per cui
se i prezzi arrestarono la già spiegata
buona disposizione di discendere, si man-

tengono però quasi al livello della 54^a
ottava.

Le intermittenze pioggia e l'abbassamento
di temperatura aveva un po' impensierito
gli agricoltori, ma rianimarono col ritorno
della bella giornata, che desiderano si pro-
traggano per la completa maturazione delle
uve e dei secondi raccolti, assai promettenti.
Anche la gragnuola caduta il 30 nei d'in-
terni arrecò danni insignificantissimi.

I vari prezzi fatti sono:
Frumento: Lire 16, 16.50, 16.80, 16.90,
17, 17.30, 17.40, 17.50, 17.75, 18.

Granoturco: Lire 15.30, 15.50, 15.60,
15.85, 16, 16.25, 16.30, 16.50, 16.60,
16.75, 16.80, 17, 17.25, 17.40, 17.50.

Segala: Lire 11.30, 11.35, 11.45, 11.50,
11.60, 11.70.

La Foraggi e Combustibili mercati de-
boli. Il fieno in rialzo, che dubitasti andrà
progredendo, giacchè il nuovo raccolto è
diminuito causa le brine che lo danneg-
giarono fin dal primo suo crescere.

TELEGRAMMI

Lisbona 2 — Si ha da Buenos Ayres
8 agosto che la guerra fra il Chili e il
Perù fu completamente ripresa. Le opera-
zioni sono attivissime. Giuseppe Canovaro
ex-presidente del Perù, Emanuele Canovaro
grande capitalista, e il generale Lacotova
ex ministro della guerra furono condotti
da Lima come prigionieri di guerra e ver-
ranno spediti a Valdivia. 3000 chiloni
partono per Callao.

Atene 2 — Alcune fucilate furono
scambiate ieri mattina alla frontiera. Però
le ostilità sono cessate e si è deciso che le
due parti conserveranno le posizioni che
occupavano avanti il conflitto.

Dubline 2 — 2000 protestanti della so-
cietà orangista si sono offerti di surrogare
gli agenti di polizia. Il Governo è pronto
a accettare i loro servizi come cittadini
non come protestanti.

Dubline 2 — Iersera grande agitazione
La truppa dovette caricare la plebaglia. Fu-
rono commessi parecchi furti audacissimi.
Gli agenti dimissionari sono 880 ed emi-
grarono in Australia.

Manilla 2 — Il cholera aumenta. Gio-
vedi 336.

Londra 2 — Il *Times* dice: Gli agenti
del Kedive trattano coi capi beduini per
ottenere il loro concorso.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Di-
cesi che Said pascià è dimissionario. Alif
gli succederà.

Arezzo 2 — L'inaugurazione del mo-
numento a Guido riuscì solenne. Presenti
le deputazioni del Parlamento, i rappre-
sentanti dei ministeri, e tutte le autorità
locali. Lo scoprimento del monumento fu
salutato dalla marcia reale e da applausi
fragorosi. La statua è opera lodatissima di
Salvin. Trentadue bande suonarono un inno
di Guido. Furono letti discorsi dal sindaco
Nucci, da Craus, e Tenerani applauditissimi.
La città è parvata.

Berlino 2 — Per l'anniversario di Sedan
avventino molte bandiere; giornata splen-
dida.

Il contegno della stampa tedesca per gli
scandali parigini riguardanti la società
ginnastica tedesca continua ad essere di-
gnitoso.

Tutti i giornali riportano a questo pro-
posito l'articolo del *Figaro*: *La Vittoria*
di via san Marco, nel quale sono posti
in censo i membri della Lega dei
patrioti Francesi.

Madrid 2 — La voce che il cholera
sia scoppiato a Tangeri è smentita.

Manilla 1 — A Hollo, nelle Filippine,
vi sono circa 300 morti giornalmente, in
14 giorni vi furono 4550 vittime del cholera.

Alessandria 2 — Una decisione del
consiglio sanitario applica il regolamento
ordinario sopra il cholera per le proven-
ienze da Bombay e Adou.

Alessandria 2 — Gli inglesi sgom-
brarono dalla posizione di Ramleh per una
zona di terreno di due chilometri, che
contiene molte ville europee quasi tutte
abbandonate. Gli Inglesi furono costretti a
ripiagare verso Alessandria a causa di una
batteria di cannoni Krupp stabilita dagli
Egiziani sulle alture ad occidente di Kafr-
Dwar.

Regna grande inquietudine fra gli europei,
in causa del cholera.

Atene 2 — *L'Hora*, organo ufficiale
del ministro Tricoupis, si dimostra bolli-
cosissimo.

La popolazione è in uno stato di gran-
dissima eccitazione.

Continuano i preparativi guerreschi: si
moniscono le coste di gran numero di
torpedini.

Sono annunziate nuove scaramucce al
confine.

Madrid 3 — Nelle isole Filippine il
colera prende proporzioni spaventevoli: si
diffonde con una rapidità straordinaria.

Si dice che molti casi si siano già veri-
ficati anche a Tangeri.

Queste notizie del procedere rapidissimo
del terribile morbo verso la Spagna, pro-
ducono in tutte le nostre città una gran-
dissima inquietudine.

Arezzo 3 — Fu inaugurato solenne-
mente il concorso agrario regionale presen-
te la autorità. Il presidente del Comitato lesse
il discorso, e terminò acclamando al Re.
La esposizione è perfettamente riuscita.

Alessandria 3 — Poi trasporti inglesi
è fissata la quarantena d'un giorno ed una
visita medica.

Costantinopoli 3 — Dicesi che la
convenzione militare è aggiornata. N' ac-
cordo con Dufferin si cercherebbe un'altra
soluzione in luogo della convenzione.

La Porta è informata che 30,000 (?) ca-
vallieri dall'interno di Tripoli si sono av-
viati all'Egitto. Furono ordinate misure
per impedire il passaggio.

Dubline 3 — Molti policemen dimis-
sionari ripresero le loro funzioni, altri
mantengono recalcitranti. A mezzanotte
grande agitazione. La folla lanciò pietre
contro i militari che caricarono più volte
disperdendola. Parecchi feriti, e arresti.

Alessandria 3 — Regna ansietà per-
chè oggi è mancata l'acqua.

Londra 3 — I giornali pubblicano al-
larmanti notizie da Dublin.

Dubline è in pieno potere della solda-
tesca, avendo tutti gli agenti di pubblica
sicurezza lasciato il servizio.

Grandi masse di popolo si vanno qua e
là formando nei diversi quartieri della
città. La truppa è mandata continuamente
a disperdere quelle masse. Tutti i pubblici
edifici e le banche sono custoditi da forti
distaccamenti di soldati.

Alessandria (Via Roma) 3 — Oggi
non avviene la solita distribuzione d'ac-
qua. Gli abitanti indigeni ed europei sono
allarmatissimi.

Mahmad Fehmi pascià verrà sottoposto
ad un Consiglio. Egli dichiarò, che credeva
di combattere per il Kedive, ma appena
sopra che questi aveva deposto Araby, si
consegnò agli Inglesi.

Un dispaccio da Porto Said annunzia
che i quattro pelagrali giunti da Bombay
a Porto Said malati di colera sono morti.
Trattasi di vero colera asiatico. Furono
prese le più rigorose misure.

Parigi 3 — Telegrammi particolari
dall'Egitto dicono che la situazione di
Wolsey è peggiorata.

Araby pascià concentra grandi masse a
Sallitah; credesi ch'egli intenda tentare
un colpo di mano verso Ismailia per pi-
gliare alle spalle l'esercito inglese.

Un giornale annunzia che Nigra am-
basciatore d'Italia a Pietroburgo, verrà
nominato ambasciatore a Parigi. Soggiunge
che Duclerc avrebbe aggrahito questa no-
mia.

La notizia va accolta con riserva.
I giornali di Londra confessano le enormi
difficoltà della situazione.

Il *Times* scrive che la pubblica opinione
dell'Inghilterra costringerà il governo ad
una energica azione. La rivolta della poli-
zia è una naturale conseguenza della po-
litica conciliativa di Gladstone. Non si do-
vera patteggiare coi ribelli: la debolezza,
dimostrata dal governo incoraggiò i ribelli.
Ora, il governo deve far sentire le Irlanda
tutta la potenza del suo braccio.

Il *Daily News*, finora sempre fautore
della conciliazione, invita il governo a
procedere energicamente.

Carlo Moro gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 settembre 1882

VENEZIA	16	—	72	—	87	—	31	—	9
BARI	82	—	47	—	80	—	63	—	87
FIRENZE	27	—	48	—	30	—	81	—	10
MILANO	66	—	82	—	61	—	60	—	67
NAPOLI	58	—	46	—	64	—	33	—	38
PALERMO	8	—	3	—	69	—	12	—	90
ROMA	82	—	77	—	74	—	70	—	45
TORINO	69	—	87	—	61	—	29	—	7

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del giornale.
Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 28 agosto al 2 settembre 1882.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città		DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto							
	con dazio di consumo				senza dazio di consumo				Lira	C.		con dazio di consumo				senza dazio di consumo			
	maximo		minimo		maximo		minimo					Lira	C.	maximo		minimo			
	Lira	C.	Lira	C.	Lira	C.	Lira	C.						Lira	C.	Lira	C.		
Granoturco	—	—	—	—	17	60	15	30	10	53	di (quartidavanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
Frumento { vecchio	—	—	—	—	18	—	19	—	17	40	Vitello (quartidavanti)	1	80	1	50	1	70	1	49
{ nuovo	—	—	—	—	11	70	11	30	11	49	di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
Segala	—	—	—	—	9	—	7	08	7	79	di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	08
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Montone	1	—	1	—	1	04	—	—
Sergorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Vacca duro	3	25	2	90	3	15	1	80
Orzo (da pillare)	—	—	—	—	9	—	—	—	9	—	molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Orzo (pillato)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	1	80
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Fagioli (alpigiani)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Formaggio Lodigiano	4	—	—	3	90	—	—	—
di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Burro	2	50	2	25	2	25	2	17
Lupini	—	—	—	—	7	—	—	—	7	—	Lardo { fresco senza sale	2	50	2	25	2	25	2	—
Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Riso { 1.ª qualità	46	40	41	80	44	24	39	41	—	—	Farina di frum. { 1.ª qualità	—	75	—	65	—	75	—	63
{ 2.ª	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—	{ 2.ª	—	50	—	48	—	48	—	46
Vino { di Provincia	73	50	53	—	66	—	45	50	—	—	id. di granturco	—	28	—	20	—	27	—	25
di altre provenienze	49	50	35	50	42	—	28	—	—	—	Pane { 1.ª qualità	—	44	—	45	—	46	—	43
Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—	{ 2.ª id.	—	40	—	38	—	38	—	36
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—	{ 1.ª id.	—	72	—	70	—	70	—	68
Olio d'Oliva { 1.ª qualità	150	—	135	—	142	30	127	80	—	—	{ 2.ª id.	—	50	—	—	—	48	—	—
{ 2.ª id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	—	—	08
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Candele di sego	1	80	—	—	1	75	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	53	23	53	23	—	—	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—	Lino { Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	—
Pieno di prima qualità	5	70	5	50	5	—	4	80	—	—	{ Bresciano	—	—	—	—	3	10	2	80
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	78
Paglia da lettiera	3	10	2	70	2	80	2	40	—	—	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	95
Legna { da fuoco forte	2	25	2	—	1	99	1	74	—	—									
{ id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—									
Carbone forte	7	—	5	80	6	40	5	20	—	—									
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—									
di Bue	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—									
di Vacca	—	—	—	—	58	—	—	—	—	—									
di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—									
di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—									

Carne di Manzo	1.º taglio	2.º taglio	3.º taglio	Carne di Vitello (Quart. davanti) al chil.	1.º taglio	2.º taglio	3.º taglio
1.ª qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.40	L. 1.30	Quart. di dietro al chil.	L. 1.50	L. 1.40	L. 1.30
id.	" 1.50	" 1.40	" 1.30				
2.ª qualità al chil.	" 1.30	" 1.20	" 1.10				

Uova (alla dozzina)	—	—	60	—	60	63
ormelle di scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90